

LA CRISI STRISCIANTE

IL QUIRINALE

Napolitano: serve subito la riforma del sistema

«C'è un alto grado di intossicazione politica... Tengo molto alle valutazioni equilibrate di Bankitalia»

di Vincenzo Vasile inviato a Ferrara

A PORTE CHIUSE, il pubblico è ristretto, industriali e banchieri. A loro il capo dello Stato affida il suo cruccio: questo è un momento di «grave fragilità del quadro politico nazionale»; la «crisi di efficienza» del sistema politico e istituzionale è profonda; dunque

«c'è un problema di riforma del sistema». Tema delicato e impegnativo, da sviscerare in profondità, senza l'assillo di microfoni e telecamere. «Parlo così perché non ci sono i giornalisti». Che sui mezzi di informazione invece riversano, si sfoga Giorgio Napolitano, «tutti i dettagli, reali o immaginari della politica, ma non quelli che parlano della realtà

del Paese». E quando ci si allontana dai «vertici della politica», e dai suoi scontri segnati dall'«alto grado di intossicazione», e al contrario si affronta una realtà positiva e viva, come quella della città degli Estensi, si può avvertire quasi «una sensazione di serenità».

In Italia, insomma, secondo Napolitano, c'è «una realtà che non si vede, assai diversa dal clima che si respira affacciandosi dal Quirinale». Il presidente confida anche sue personali, e non scontate, predilezioni: sulla situazione italiana - dice - «tengo molto ai giudizi della Banca d'Italia, e conto molto sul suo equilibrio e

sulla sua capacità di analisi», detto all'indomani delle critiche del governatore Mario Draghi nei confronti della politica economica del governo.

Al centro dei pensieri del capo dello Stato è l'obiettivo della stabilità e della continuità: infatti, «la competitività non è separabile dal grado di efficienza del sistema politico istituzionale»; di conseguenza, appunto, c'è un problema di riforma di sistema: è innanzitutto le istituzioni devono essere in grado di «operare con continuità». Ci sono problemi che non possono essere riproposti di sana pianta «ad ogni cambio di governo». Un esempio, la

Davanti a industriali e banchieri a porte chiuse il presidente ha sottolineato la gravità della fase

I mezzi di informazione danno per il presidente «tutti i dettagli, reali o immaginari della politica ma non quelli che parlano della realtà del Paese»

situazione dell'Università: occorre perseguire in questo e in altri campi «obiettivi di medio e lungo periodo». Perciò dobbiamo riuscire a creare «un clima in cui sia possibile riconoscersi in obiettivi comuni»: appunto, l'Università, la macchina della pubblica amministrazione, la difesa. Ovviamente, ci sarà spazio per diversità e divergenze, ma bisogna trovare «un terreno libero da scontri per questo lavoro che è da portare avanti con tenacia». Un terreno da fondare sul convergente «rispetto delle istituzioni e dei valori comuni». «Mi rendo perfettamente conto di quanto sia difficile parlare a tutti, ma per quanto scomodo, questo è un esercizio che continuerò a perseguire», è l'impegno che Napolitano prende davanti al ristretto uditorio di Ferrara. Dai temi più roventi del dibattito politico si sottrae: all'inaugurazione di una sede dell'Hermitage, aperta sulla spinta del gemellaggio culturale tra Ferrara e San Pietroburgo, fa un paragone ironico: «Ci sono tante co-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ieri al suo arrivo a Ferrara. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

se buone da vedere in Italia, al di là dei fatti della politica». Gli chiedono se di questi fatti voglia per caso parlare, la risposta è «no, grazie». La verità è che accanto alla normale preoccupazione per la fase delicata, l'approccio metodologico di Napolitano è improntato a distacco e serenità. Gli archivi del Quirinale conservano del resto un'estrema varietà di fibrillazioni e di suoi superamenti: proprio in un periodo co-

me questo con tanto di esercizio provvisorio cadde, per esempio, il governo D'Alema. Ma non è affatto detto che durante la Finanziaria, andando sotto su qualche emendamento, il governo Prodi debba automaticamente cadere. Sui voti di fiducia, non si sa ancora quanti, l'esecutivo potrebbe mettere alla prova la sua solidità, forse blindando precedentemente alla Camera la convergenza delle varie anime della maggio-

ranza. In quanto all'eventuale tambureggiamento del centrodestra per un voto anticipato, quali è i effetti la reale posizione dei singoli componenti della Casa della Libertà? Qualora la crisi, poi, si aprisse, la procedura sarebbe rigorosamente parlamentare, e tutto dipenderebbe, dunque, dalle posizioni dei singoli gruppi della Cdl, che per adesso appaiono sulla questione per niente affatto monolitici.

L'INTERVISTA NICOLA LATORRE Il senatore ds: la cosiddetta compravendita non è un fatto politico e se dovesse accadere sarebbe di una gravità inaudita

«Il tema delle elezioni anticipate non esiste»

di Andrea Carugati / Roma

«Altro che antipolitica! Questa settimana, con le primarie del Pd e anche con la manifestazione della sinistra radicale, testimonia una straordinaria rivincita della politica e della partecipazione. Sono convinto che la nascita del Pd e quella di un'aggregazione alla sua sinistra possono solo rafforzare il governo». Nicola Latorre, vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato, spiega «di non credere a complotti o complottoni» evocati dal premier, e tuttavia vede in atto «una offensiva da parte di un centrodestra che vede le concrete possibilità di un recupero di consensi del centrosinistra. I nostri avversari hanno paura che prendiamo il largo grazie al Pd e a questa Finanziaria, per questo è partito l'attacco».

Eppure il clima che si respira è un altro: Berlusconi si dice sempre più convinto di avere acquisito alcuni senatori.

«Mi rifiuto di credere che questo possa accadere, se fosse così sarebbe di una gravità inaudita. Qui non si parla di un partito o di partiti che tolgono la fiducia a un governo, come è successo in passato.

Qui si starebbe cercando di comprare singoli parlamentari, ma non siamo in presenza di alcun fatto politico. Bisogna reagire con fermezza, con un forte allarme democratico: non c'è solo da difendere un governo, ma la stessa dignità delle istituzioni da una grave degenerazione. Al centrodestra dico: se siete davvero bipolaristi, invece di tramare sarebbe il caso di fare una legge elettorale alle tedesche, che riduce la frammentazione e spinge alla formazione di partiti forti».

Ma lei vede delle trattative in corso in Senato?

«Non ho elementi per dire cosa accada lontano dai riflettori. Sono consapevole che ci sono delle inquietudini, ad esempio da parte di Dini, Bordon e Manzione. Ma non le ho mai interpretate come tali da mettere in discussione la maggioranza o da portare allo scioglimento delle Camere».

Voi, come Ulivo, come vi state attrezzando per bloccare queste presunte compravendite?

«Stiamo approfondendo la discussione su tutti i temi che riguardano il decreto

fiscale e la finanziaria. Vogliamo prestare attenzione e valorizzare le ragioni di tutti e anche ridurre il numero di emendamenti del gruppo».

Tutto qui?

«Noi possiamo fronteggiare i problemi politici in Parlamento. Non giochiamo a chi offre di più, sono modi che non ci appartengono».

In caso di crisi si dovrebbe tornare alle urne?

«Il governo sta lavorando bene e le ragioni che tengono insieme la maggioranza non sono venute meno. Non si può pensare neanche lontanamente all'esercizio provvisorio, proprio adesso che siamo usciti dal tunnel del debito fuori controllo».

Tradotto?

«Il tema delle elezioni anticipate non può far parte del dibattito politico, perché il Paese non ne ha assolutamente bisogno. E tuttavia, quando ci sono le crisi la parola passa al Capo dello Stato».

La nascita del Pd ha indebolito l'Ulivo a livello parlamentare?

«Non credo, perché le inquietudini di cui parliamo c'erano già: le critiche di Dini, Manzione e Bordon, ad esempio,

erano ampiamente note: dall'ordinamento giudiziario al tesoretto».

Come giudica il fatto che Mastella abbia collegato il suo avviso di garanzia alla esigenza di tornare alle urne?

«Innanzitutto manifesto sorpresa e preoccupazione per le modalità con cui queste notizie vengono diffuse. È un malcostume che tende solo a spargere veleni. La magistratura deve fare il proprio dovere, nulla deve essere fatto per impedirlo. Ancora una volta voglio esprimere la mia solidarietà a Mastella, non per l'eventuale indagine, ma per la campagna indegna di cui è oggetto. Detto questo, mi pare che il collegamento tra un'indagine e la richiesta di voto an-

«Il governo sta lavorando bene e le ragioni che ci tengono insieme non sono venute meno»

tipato sia del tutto priva di senso. Ma non è questo il caso: il collegamento è frutto di una casualità, perché Mastella aveva già detto quelle frasi sul voto in altre circostanze».

La manifestazione della sinistra radicale. Come la valuta?

«Di fronte al successo delle primarie, la sinistra radicale ha sentito il bisogno di testimoniare in modo massiccio una presenza politica. Credo che le ragioni che muovono quei manifestanti, a partire dalla lotta alla precarietà, siano per gran parte oggetto del protocollo sul welfare e tra le priorità dell'azione del governo. La piazza testimonia le ragioni rispettabili di una componente che però deve prendere atto che la stragrande maggioranza dei lavoratori ha approvato il protocollo».

Quella di ieri è una piazza che sostiene il governo?

«Non so se questo era il momento più adatto per una manifestazione del genere. Ma ascoltando le voci della piazza, mi pare che ci sia un'unanime convinzione che la caduta di Prodi porterebbe di nuovo la destra a palazzo Chigi».

GRILLINI

«Rutelli fa l'agenda dell'Unione»

ROMA «Ma chi è Rutelli?».

Lo ha detto Franco Grillini, presidente onorario di Arcigay e deputato socialista, intervenuto a Firenze al dibattito «I giovani per il partito socialista» organizzato dalla Federazione giovanile socialista e dallo Sdi toscano. «In Italia - ha detto Grillini - i laici rappresentano ancora la maggioranza della popolazione, ma ciononostante è Francesco Rutelli che detta l'agenda politica dell'Unione proibendo che si parli di eutanasia, abbreviazione dei tempi di divorzio, diritti delle coppie di fatto».

Secondo Grillini, «libertà e laicità sono le chiavi con le quali possiamo sbloccare il nostro Paese dall'immobilismo in cui si trova. Un Paese che lascia milioni di giovani senza speranze e in cui si viene promossi non perché si è bravi ma perché si è figli di qualcuno».

AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo

Brescia, Museo di Santa Giulia

24 novembre 2007
4 maggio 2008

Prenotazioni e informazioni
0422 429999
www.lineadombra.it